

**Intervista/2**

**L'ex ministro: «Da conservatore penso che le novità vadano governate. Nel 2008 proposi i "di.do.re.". Ma questa proposta è sbagliata»**



**Rotondi: «Io, da sempre per le unioni, dico no alla stepchild»**

**S**ulle unioni civili serve una legge condivisa, approvata a larga maggioranza e condivisa dagli italiani», sostiene Gianfranco Rotondi. Ex ministro con Berlusconi, ora leader di "Rivoluzione cristiana", fu fra i primi, dentro Forza Italia, ad aprire al riconoscimento delle unioni gay, proponendo i "di.do.re.". Ma oggi si schiera con forza contro l'idea di simil-matrimonio del ddl Cirinnà e chiede lo stralcio delle adozioni. **Che cosa è cambiato in questi anni?** Tante cose. Da conservatore ho sempre pensato che le novità vadano moderate e governate per tempo. Nel 2008 c'erano i numeri per farlo. Ora molto meno...

**Quale è invece la sua proposta?** Mi ritrovo in pieno con le riflessioni di monsignor Galantino: un concentrato di valori e opportunità. È la strada giusta per arrivare a questo nuovo istituto in un clima di piena accoglienza nel Paese. **Con quale strumento?** Serve un intervento in termini diritto privato, con moderati riconoscimenti anche di diritto pubblico, ma già sulla reversibilità "facile" sono perplesso: potrebbe dare luogo a finte unioni. Un cambiamento così importante non si fa con una legge spot, approvata da una maggioranza risicata in Parlamento e

non condivisa dalla maggioranza degli italiani. **Specie per quanto riguarda le adozioni...** Nel mondo gay c'è sincera volontà di donare affetto a dei bambini soli, ma il rischio è che l'attuale proposta porti invece a un commercio sulla loro pelle. **Come se ne può uscire?** L'unica via è lo stralcio delle adozioni. Disciplinate unioni e convivenze, si potrà poi mettere a tema l'accoglienza dei bambini e l'adozione. Parlarne in relazione alle unioni gay sarebbe un errore, un pasticcio. **Angelo Picariello**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Unioni civili, Berlusconi schiera Fi contro ddl Cirinnà «Testo con troppe criticità». Slitta al 28 l'aula**

**ROBERTA D'ANGELO**  
ROMA

**S**i compatta il fronte delle opposizioni di centrodestra, deciso - anche solo per motivi politici - a votare no alla *stepchild adoption*, pronto a condizionare l'esito di una decisione su cui il segretario del Pd ha lasciato libertà di coscienza e, nella maggioranza, Ap non ha dubbi. Così la palla passa interamente nelle mani del Pd, che resta però diviso anche sullo slittamento della data di approdo in aula della legge ex Cirinnà dal 26 al 28. Poca cosa, ma potenzialmente ogni ora rischia di far scoppiare il partito del premier, da giorni volutamente coperto sulla spinosa materia. E allora, alle due riunioni ufficiali fissate dal capogruppo Luigi Zanda con i parlamentari, previste per il 19 e il 26, si aggiungono i continui incontri formali e informali, per tentare una via di uscita. Nella serata di ieri è toccato all'area renziana cercare di approfondire i temi

**Riunioni in Pd, 30 deputati firmano per lo stralcio della stepchild. A marzo si apre il fronte eutanasia: la Camera discuterà proposta Sel**

della discordia con i rappresentanti delle altre componenti. Dalla Camera, intanto, una trentina di deputati offre ai capigruppo e al vertice del Pd un documento come contributo di lavoro, per lo stralcio della questione dell'adozione del figlio del partner, così come un riferimento esplicito all'articolo 2 della Costituzione, per evitare collegamenti diretti o indiretti all'istituzionale matrimoniale. Insomma, la tensione è ancora alta e proprio per

questo Silvio Berlusconi approda a Roma e convince i suoi - pure favorevoli alle unioni civili - a dire no alla legge messa a punto dal Pd. «Dobbiamo assolutamente comunicare bene la nostra posizione: noi siamo favorevoli alle unioni civili ma non al progetto di legge Cirinnà perché questo presenta troppe criticità», spiega l'ex Cavaliere. Una decisione che si allinea a quella degli alleati di Lega e Fli e che - nel caso anche M5S decidesse di fare una scelta politica e non di merito - metterebbe in seria difficoltà la maggioranza, con il Pd diviso.

Motivo per il quale Renzi manda avanti i fedelissimi per capire se ci sono margini di sintesi. Lepri con Di Giorgi, Russo e i 27 che hanno sottoscritto il testo in favore dell'affido rafforzato, studiano con Zanda, Cirinnà e Marcucci un modo per non frantumarsi. L'ipotesi dello stralcio della *stepchild* prende sempre più consistenza. Favorirebbe l'approvazione della legge, abbassando i toni e potrebbe essere quell'«input» chiesto dal premier-segretario per un patto sulla tenuta dell'esecutivo. Una proposta finora rimasta ai margini, ma che per Renzi può diventare il coniglio estratto dal cilindro.

Ma l'idea non piace a quanti sono favorevoli alla *stepchild*. «Lo stralcio sarebbe un grave errore», secondo Anna Rossomando e Valeria Valente. Allo stato, dunque, resta la volontà di portare a casa il testo. Sul l'estensione dei diritti alla genitorialità, invece, si scontrano i mondi democratici. Renzi non si espone e non offre una sintesi, fermo sulla libertà di coscienza per l'articolo 5. Una libertà che Berlusconi «revoca», portando gli azzurri a dire sì ai diritti della coppia, ma un chiaro no all'omologazione coi matrimoni. E - spiega Gelmini - soprattutto no alla *stepchild*. A sera, poi, circa 60 parlamentari (e l'ex Alfredo Mantovano) hanno incontrato Massimo Gandolfini, presidente del comitato «Difendiamo i nostri figli» che sta pensando a una manifestazione di piazza, forse il 30 gennaio. Intanto si profila un altro fronte, quello del fine vita: i capigruppo della Camera hanno fissato per marzo la discussione della proposta (di Sel) per legalizzare l'eutanasia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario generale della Cei, Nunzio Galantino

**Galantino (Cei) «Adozioni tema non collegato»**

**L**a realtà è quella di una società italiana che può e vuole contare sul bene inestimabile della famiglia composta da un padre, una madre e dei figli. Certo, la stessa società registra al suo interno anche la presenza crescente di unioni di segno diverso. Lo Stato ha il dovere di dare risposte a tutti, nel rispetto del bene comune prima e più che del bene dei singoli individui. Monsignor Nunzio Galantino, segretario della Cei, in un'intervista al *Corriere della Sera* sostiene l'esigenza di regolamentare i diritti dei singoli nelle unioni civili. Però, dal ddl Cirinnà va scorporata la questione delle adozioni. «Perché non capire che la *stepchild adoption* non è necessariamente legata al tema delle unioni civili e che essa va trattata in altra sede?», si chiede. «Il problema è che alcuni fanno fatica a rinunciare al velo di ipocrisia che avvolge il testo liberandolo, per esempio, dai continui rimandi al diritto matrimoniale».

Posizione che viene commentata con favore da politici di tutti i partiti. Per Edoardo Patriarca (Pd), «tiene conto delle diverse sensibilità nella nostra società e, dunque, facilita una soluzione». L'invito a «chi vuole le adozioni a tutti i costi» è a non alzare «barricate». Un altro dem, Franco Monaco parla di intervista «chiara nei contenuti e ineccepibile nel metodo, dunque di grande equilibrio». Intervengono anche due esponenti dell'Udc, Lorenzo Cesa e Paola Binetti. Il segretario parla di «valutazioni inequivocabili» e indica che è «una follia stravolgere la natura antropologica della famiglia». La seconda sottolineata come «la Chiesa italiana non lascerà soli quanti, tra parlamentari e associazioni civili, si batteranno per impedire scelte pasticciate». Angelo Sanza (Cd) ritiene inopportuno «strumentalizzare» le unioni civili «per giungere ad adozioni improprie». Per Maurizio Gasparri (Fi), infine, le parole del vescovo «irradano molta confusione».

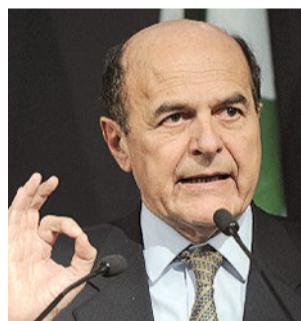
**hanno detto**



**VERDUCCI (PD)**

**«Se si cambia, rischia il partito»**

«No a ipotesi di stravolgimento del testo sulle unioni civili. Tornare indietro sarebbe un errore esiziale e metterebbe a rischio la tenuta del Pd e l'approvazione della legge, vanificando l'importante lavoro di mediazione fatto finora».



**BERSANI (PD)**

**«Una soluzione si può trovare»**

«Dal 2007 è passata molta acqua sotto i ponti. Oggi ci sono le condizioni per trovare una soluzione. Si sta discutendo. Confido nella nuova percezione del mondo cattolico. C'è uno sforzo di comprensione di fenomeni nuovi. Mi affiderei molto a questa sensibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Inchiesta. Tutti i dubbi dei senatori dem Ma per ora prevale l'allineamento**

ROMA

**C'**è chi ha ancora dubbi, e ci sono molte certezze. C'è il timore che una parte delle magistratura a suon di sentenze "creative" (come quelle contro la legge 40) e con la disapplicazione di norme (come quella che vieta la pratica dell'utero in affitto) finisca per colmare il vuoto normativo su una «realtà esistente ancora da gestire» indicato dalla Corte costituzionale nel 2010. E c'è chi vorrebbe che fosse il partito a decidere. Magari anche per togliere le castagne dal fuoco alla «coscienza» dei singoli parlamentari, a cui il premier-segretario del Pd dice di voler lasciare pieno spazio. Così cominciano a scegliere i pochi incerti e prendono posizione i 112 senatori dem che il 28 gennaio si troveranno di fronte al testo (ex) Cirinnà che regola le unioni civili e, se non ci saranno saggi ripensamenti, introduce anche la *stepchild adoption*, che di fatto consente anche alle coppie omosessuali l'adozione dei figli. E, nel caso, dovranno misurarsi anche all'emendamento sull'affido rafforzato, che consentirebbe al figlio di decidere al compimento dei 18 anni, e intorno al quale si sono raccolte una trentina di adesioni. Interpellati singolarmente, i senatori del Pd sono per lo più propensi a credere che l'inserimento della *stepchild* sia «un compromesso valido», ma nessuno si dice apertamente favorevole all'utero in affitto. Anzi, per lo più c'è il timore del ricorso alla cosiddetta maternità surrogata. E però quanti sono pronti a votare per la soluzione Cirinnà (più o meno una ottantina sembra convinta) non vedono «l'automatismo» con il ricorso «a una pratica vieta-

**I timori**



Monica Cirinnà

**Nessuno vuole lasciare spazio a «sentenze creative» dei giudici, come sulla legge 40. La linea espressa da Renzi, però, incide sulla «libertà di coscienza» decisa successivamente**

ta in Italia». Nonostante questo, comunque, la delicatezza della questione viene riconosciuta da tutti, così come l'intreccio tra questa e la fecondazione eterologa. Insomma, se il premier-segretario dovesse trovare una «via di uscita» con maggiori garanzie, non sono pochi quelli pronti a rifletterci. Ignazio Angioni, per esempio, voterebbe sì per la *stepchild*, ma è pronto a «un approfondimento sull'affido rafforzato». Daniele Gaetano Borioli, altro sostenitore del testo Cirinnà, considera «indispensabile la libertà di coscienza su questo punto. Le sensibilità sono diverse, al di là dei rapporti tra maggioranza e minoranza, e sono certo che la sintesi sarà più vicina e aderente al sentire del Paese». Così Claudio Brogna: «Tendenzialmente sono per il

compromesso raggiunto, ma attendo le indicazioni o la discussione nel gruppo». Felice Casson, invece, ironizza sulla libertà di coscienza: «Io voto sempre secondo coscienza». Ma se oggi l'orientamento è per il testo che approderà in aula, l'ex magistrato attende il dibattito in aula per una decisione definitiva. Non ha dubbi Josefa Idem: «Io sono per le massime concessioni» alle coppie gay. Chi è ancora «convintamente» indeciso è Paolo Corsini, che considera «dovuta» la libertà di coscienza su un tema così delicato: «Non può esserci vincolo di partito su una legge che mette in questione valori, principi, moralità...». E allora è vero che «i diritti del bambino sono un valore assoluto», ma «qui si finisce per legittimare o anche solo incrementare una pratica ri-

**La mediazione**



Rosa Maria Di Giorgi

**Diversi si dicono «pronti ad approfondire» la proposta sull'affido rafforzato di trenta colleghi. Di Giorgi: «Può essere un punto condiviso da tutto il partito e anche da Ncd»**

spetto alla quale ho dubbi molto forti. Per questo non riesco a darmi una risposta, neppure dopo aver ascoltato il parere di colleghi universitari su aspetti psicologici e pedagogici». Il rischio, dice, «è di non trovare una soluzione rispetto a diritti confliggenti». Erica D'Adda, ancora, vede la legge Cirinnà come un punto di equilibrio e cerca una soluzione a «una situazione che già esiste e va gestita. La legge non è una *diminutio* del valore della famiglia, perché non introduce parità con il matrimonio», continua convinta. A fronte dei sì, però, c'è chi ha già ampiamente dibattuto in questi mesi per andare oltre il testo su cui la commissione non ha comunque trovato un accordo. E raccoglie consensi (per il momento, come

detto, sono una trentina), o anche solo curiosità in attesa della stesura definitiva, l'emendamento promosso nell'area cattolica dem sull'affido rafforzato, per scongiurare il ricorso alla maternità surrogata (sia pure all'estero).

Su questo il lavoro è stato molto meticoloso, spiegano i firmatari della proposta. L'auspicio, dice la senatrice Rosa Maria Di Giorgi, è che «possa essere un punto di incontro condiviso dalla maggioranza». Basterebbe, è certa, «una piccola trasformazione del testo, per avere il consenso dei colleghi di Ncd. Si possono fare ulteriori aggiustamenti sulle regole per i bambini già nati. Sono margini ulteriori che vanno percorsi fino in fondo, nel rispetto delle sensibilità che ci sono nel Paese».

Se Di Giorgi allarga gli orizzonti, Roberto Cociancich guarda all'unità del partito. E però non si accontenta della soluzione Cirinnà e vorrebbe un più ampio consenso per tenere unito il Pd su una via che non contempli la *stepchild*.

Più critico Pietro Ichino, certo che sia stato «indebitamente enfatizzato» il timore del ricorso all'utero in affitto - che pure almeno una ventina di senatori dem non vedono come un automatismo, nel caso di approvazione della legge, o che pensano di poter frenare con provvedimenti *ad hoc* - Tuttavia per il giuslavorista «l'affido rafforzato è una ipotesi da prendere in considerazione, in base a come sarà formulato l'emendamento, avendo come unica bussola quella dell'interesse del bambino. Ma non subordinò il mio voto favorevole sul disegno di legge alla soluzione della questione *stepchild*».

**Roberta d'Angelo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA